TOSCANA OGGI
vita nova
toscanaoggi@pisa.chiesacattolica.it

NOTIZIARIO DELLA DIOCESI DI PISA

2 giugno 2019

Redazione:
Piazza Arcivescovado 18
56126 Pisa
tel: 050 565543
fax: 050 565544

Notiziario locale
Direttore responsabile
Andrea Fagioli

Reg. Trib. Firenze n. 3184
del 21/12/1983

«Forte come la morte è l'amore»

DI ANDREA BERNARDINI

«*Mettimi come sigillo sul tuo cuore,/ come sigillo sul tuo braccio;/ perché forte come la morte è l'amore*» **don Luca Baù** ha fatto ricorso al versetto 6a del Cantico 8 (insieme all'immagine del *Volto Santo* opera del XIII secolo attribuita al maestro di Calci) per rappresentare la sua promessa di fedeltà al Signore e alla Chiesa. Luca, 34 anni, sarà ordinato presbitero domenica 2 giugno, festa dell'Ascensione, in Cattedrale, in occasione di una concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**.

Domenica 2 giugno, festa dell'Ascensione, l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto ordina sacerdote don Luca Baù, il giovane palermitano studente del Sant'Anna

Originario di Palermo, primogenito di papà Alessandro, ingegnere e mamma Rosalba, insegnante di matematica e fisica - oggi entrambi in pensione - Luca Baù è arrivato a Pisa da studente universitario. Iscritto alla facoltà di Ingegneria e, al contempo, allievo della Scuola di studi superiori e perfezionamento universitario «Sant'Anna», Luca Baù ha frequentato la chiesa universitaria di San Frediano e la parrocchia di Santo Stefano extra moenia. Qui, in particolare, ha trovato la forza per rispondere «sì» alla chiamata del Signore.
Così, dopo la laurea triennale in Ingegneria gestionale, a 28 anni non ancora compiuti, Luca Baù ha bussato alla porta del Seminario arcivescovile, chiedendo di essere ammesso. Seguito prima dal rettore **monsignor Roberto Filippini** e più di recente da **don Francesco Bachi**, dal padre spirituale **don Tomasz Grywacz** e dal confessore **monsignor Claudio Masini**, ha completato gli studi teologici a Camaiore. In questi anni ha pure maturato un po' di esperienza pastorale, affiancando i parroci di Porta a Lucca, di San Michele degli Scalzi e della Sacra Famiglia riuniti nell'unità pastorale di Pisanova, al Duomo di Pontedera e, più di recente, in Valgraziosa.
Intensi gli ultimi giorni che preparano all'evento: don Luca Baù li ha vissuti al monastero delle Benedettine a Pontasserchio, dove don Tomasz gli ha predicato gli esercizi spirituali.

LA DOMENICA DEL PAPA

Lo Spirito accanto

Abbiamo bisogno di una guida che ci aiuti a pensare, agire, e distinguere ciò che è bene da ciò che è male: è lo Spirito Santo

DI FABIO ZAVATTARO

Siamo ancora nella sala dell'ultima cena, con un altro dei cosiddetti "discorsi dell'addio" di Gesù ai suoi discepoli. Giovanni, nel Vangelo proclamato domenica scorsa, ricorda le parole con le quali il Signore annuncia un tempo futuro in cui i discepoli diventeranno il luogo presso il quale Gesù e il Padre prenderanno dimora. Dice loro «che non rimarranno soli: con loro ci sarà sempre lo Spirito Santo, il Paraclito, che li sosterrà nella missione di portare il Vangelo in tutto il mondo», ha ricordato il Papa al *Regina coeli*. «Paraclito» che significa colui che si pone accanto.
È la missione dello Spirito Santo, scrive Giovanni nel Vangelo ricordando le parole di Gesù; Spirito che «vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto». Ha commentato domenica scorsa il Papa: «nel corso della sua vita terrena, Gesù ha già trasmesso tutto quanto voleva affidare agli Apostoli». Compito dello Spirito Santo, è «ricordare», «far comprendere in pienezza e indurre ad attuare concretamente gli insegnamenti di Gesù». È la missione della chiesa, ha detto Francesco, che si concretizza nella «fede nel Signore e l'osservanza della sua Parola»; nella «docilità all'azione dello Spirito, che rende continuamente vivo e presente il Signore Risorto»; e nell'«accoglienza della sua pace e la testimonianza resa ad essa con un atteggiamento di apertura e di incontro con l'altro».
Abbiamo bisogno della pace dono di Dio – non la pace del mondo, ma quella sorretta dalla speranza – perché nel nostro pellegrinare non mancano rischi, pericoli, ostilità e scelte coraggiose da assumere.
Abbiamo bisogno di una guida che ci aiuti a pensare, agire, e distinguere ciò che è bene da ciò che è male: è lo Spirito Santo, affermava Papa Francesco, che «ci aiuta a praticare la carità di Gesù, il suo donarsi agli altri, specialmente ai più bisognosi».
La meta cui tendere è Gerusalemme, la città celeste, descritta con grande cura, fin nelle sue misure, nell'Apocalisse. Città che è la meta del cammino del credente, un pellegrinare fatto di essenzialità: la parola da osservare e custodire, il dono dello Spirito Santo e la pace donata dal Signore che vince ogni paura. Un luogo «dove non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate». Città con le sue dodici porte aperte, con i dodici nomi delle tribù di Israele. Ma Gerusalemme non è soltanto la meta cui tendere, è anche messaggio per dire che tutti i popoli possono raggiungerla per scoprire che è la città stessa a scendere verso di noi in tutta la sua bellezza; le sue porte sono aperte a tutti coloro che saranno capaci di accogliere la parola del Signore, e lasciarsi trasformare dallo Spirito Santo.
Bellissima la descrizione della città santa che si legge in un *midrash*, un testo della tradizione ebraica: «dieci porzioni di bellezza sono state accordate al mondo dal Creatore, e Gerusalemme ne ha ricevute nove. Dieci porzioni di scienza sono state accordate al mondo dal Creatore, e Gerusalemme ne ha ricevute nove. Dieci porzioni di sofferenza sono state accordate al mondo dal Creatore e Gerusalemme ne ha ricevute nove».
L'immagine di Gerusalemme dell'Apocalisse, dove non potrà entrare nulla di impuro, di falso, ma solo «quelli che sono scritti nel libro della vita dell'agnello», evoca l'immagine della chiesa, comunità che cammina nella storia. Verso Gerusalemme, appunto. Per questo la Chiesa, ha detto Papa Francesco al *Regina coeli*, «non può rimanere statica, ma, con la partecipazione attiva di ciascun battezzato, è chiamata ad agire come una comunità in cammino, animata e sorretta dalla luce e dalla forza dello Spirito Santo che fa nuove tutte le cose». Si tratta, per il vescovo di Roma, «di liberarsi dai legami mondani rappresentati dalle nostre vedute, dalle nostre strategie, dai nostri obiettivi, che spesso appesantiscono il cammino di fede, e porci in docile ascolto della Parola del Signore. Così è lo Spirito di Dio a guidarci e a guidare la Chiesa, affinché di essa risplenda l'autentico volto, bello e luminoso, voluto da Cristo»; è lo Spirito Santo che ci guida «nei sentieri della storia, e ci educa alla logica del Vangelo, la logica dell'amore accogliente».

AGENDA

IMPEGNI PASTORALI DELL' ARCIVESCOVO
Domenica 2 giugno 2019 ore 11: Cresime a San Piero a Grado; ore 18: Ordinazione presbiterale in Cattedrale di don Luca Baù.
Lunedì 3 giugno ore 19: incontro con i cresimati/ndi delle Colline Pisane a Vicarello.
Martedì 4 giugno a Roma per le Cause dei Santi; ore 19: S. Messa per le ragazze del Collegio S. Maria Ausiliatrice in Pisa.
Mercoledì 5 giugno ore 19: Cresime per gli adulti al Carmine in Pisa.
Giovedì 6 giugno ore 9,30: incontro con il clero della Valdiserchio a Vecchiano S. Frediano; ore 19: Cresime al Carmine.
Venerdì 7 giugno ore 18: Cresime a Vittoria Apuana
Sabato 8 giugno ore 17: Cresime al Duomo di Barga; ore 21: Veglia di Pentecoste in Cattedrale.
Domenica 9 giugno 2019 ore 8,30: S. Messa a Bientina; ore 11: Pontificale di Pentecoste in Cattedrale; ore 18: Cresime a S. Stefano e.m.

I GIOVEDÌ DELLA CITTADELLA
PISA -Giovedì 30 maggio, alle ore 21, appuntamento alla Cittadella Galileiana in largo padre Renzo Spadoni con «Leonardo Pisano e la rinascita della matematica in occidente», per un incontro con Enrico Giusti, docente dell'Università di Firenze e presidente del «Giardino di Archimede», il primo museo completamente dedicato alla matematica e alle sue applicazioni con sede a Firenze.
Alla fine del dodicesimo secolo il giovane Leonardo della famiglia dei Bonacci viaggia per tutto il Mediterraneo per apprendere metodi e procedimenti matematici. Le sue opere, nelle quali riporta quanto ha appreso e i risultati delle sue ricerche, segnano la ripresa della matematica in Occidente dopo un declino di molti secoli.
Il seminario fa parte del ciclo di conferenze divulgative «I giovedì della Cittadella Galileiana», che quest'anno è dedicato a strutture, simmetrie, linguaggi naturali e artificiali. Gli incontri, a ingresso gratuito, si tengono nelle serate di giovedì a partire dal 9 maggio fino al 13 giugno. L'inizio delle conferenze è alle ore 21. Il ciclo di incontri è organizzato dal Museo degli Strumenti di Fisica (Sistema Museale di Ateneo) in collaborazione con la Ludoteca Scientifica (Dipartimento di Fisica).

ASTERISCO

RICEVERETE LA FORZA DALLO SPIRITO SANTO

di Giovanni Manecchia

«Ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni... fino ai confini della terra» ... mentre lo guardavano, fu elevato in alto... quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: "Uomini di Galilea... Questo Gesù che... è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo"» (At 1,1-11 liturgia della solennità dell'Ascensione del Signore, domenica 2 giugno).
«Riceverete la forza dallo Spirito Santo»; ma come ricevere forza dallo Spirito Santo, se non lo preghiamo né lo invochiamo? In parrocchia, durante un «ascolto della Parola», è stata ricordata una preghiera-invocazione della Chiesa «Vieni Spirito Santo, riempi il cuore dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore». È bella e va pregata spesso. Il lavoro però e gli impegni non sempre lo permettono; e allora si abbrevia «Vieni Spirito Santo!».
Obiezione: pregando lo Spirito Santo ci dimentichiamo di Gesù. No no, semmai avviene l'inverso; lo Spirito Santo ci ricorda Gesù, ci fa testimoniare Gesù. Gli apostoli, nel Cenacolo, dopo l'Ascensione di Gesù «erano perseveranti e concordi nella preghiera» (At 1,14).
La Chiesa fin dall'inizio ha sempre pregato lo Spirito Santo. E disceso lo Spirito Santo, gli apostoli annunciano subito la salvezza di Gesù risorto.

È MORTO LO SCORSO 24 MAGGIO

Marina di Pisa, addio a monsignor Dante Tasca

È stato sepolto nel cimitero di San Piero a Grado - in attesa della risurrezione - il corpo di **monsignor Dante Tasca,** morto lo scorso 24 maggio.
La sua lunga vita era iniziata il 24 novembre 1928 in quel di San Zenone degli Ezelini - un paese di 7mila anime in provincia di Treviso. Papà si chiamava Luigi Tasca, la mamma Elisabetta Baschiera.
Dopo aver frequentato le scuole elementari e le scuole medie inferiori e superiori nel suo paese natale, Dante entrò nel nostro Seminario per studiare teologia.
La sua ordinazione presbiterale porta la data del 26 giugno 1955: a presiedere quella celebrazione, in Cattedrale, fu l'arcivescovo Ugo Camozzo.
Don Dante, in seguito, perfezionerà i suoi studi teologici allo Stab di Bologna e all'«Angelicum» di Roma. Ma, da subito, fu chiamato a vivere tra la gente. Dal 1955 al 1960 fu vicario parrocchiale di Santo Stefano extra moenia. Dal 1960 e per tredici anni pievano di Santa Luce. Dal 1973 al 1989 fu parroco di Santa Maria Assunta a Marina di Pisa, in quella che resterà la sua più lunga esperienza pastorale. Priore di San Michele degli Scalzi per dieci anni (dal 1989 al 1999), fu poi inviato a San Sisto in Pisa, dove ha prestato servizio per sei anni. Il 29 febbraio del 2000 fu nominato canonico onorario del Capitolo della Cattedrale.
Lasciata la parrocchia per raggiunti limiti di età, monsignor Dante Tasca si ritirò a vita privata a Marina di Pisa: qui ha reso l'anima a Dio il 24 maggio del 2019. Le sue esequie sono state celebrate dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto nella chiesa parrocchiale del litorale pisano dedicata a Santa Maria Assunta. E sono stati in molti coloro che hanno voluto salutare per l'ultima volta il sacerdote.

Andrea Bernardini

«Manda il tuo Spirito, Signore»

Domenica 9 giugno è la solennità di Pentecoste. Per prepararci a questo evento, torna la proposta di una novena di preghiera animata dalle associazioni e dai movimenti cattolici riuniti nella consulta diocesana delle aggregazioni laicali. Una novena «itinerante», che farà tappa anche in alcuni luoghi dove, ogni giorno, si sperimenta la sofferenza e si esercita la carità cristiana

di Andrea Bernardini

Sette domeniche dopo la Pasqua, con la solennità di Pentecoste, la Chiesa commemora la *discesa* dello Spirito Santo sugli apostoli riuniti nel cenacolo (*Atti, 2-1-4)*.
Domenica 9 giugno, alle ore 11, l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**, presiederà, in Cattedrale, una solenne concelebrazione eucaristica.
La sera prima, alle ore 21 in Cattedrale, lo stesso arcivescovo guiderà una veglia di preghiera, cui tutti sono invitati a partecipare. In questa occasione - come già annunciato su un numero scorso di *Vita Nova* monsignor Giovanni Paolo Benotto consegnerà ai presenti «alcune indicazioni operative - sono parole da lui scritte - per orientare le scelte pastorali che come Chiesa pisana dovremo prendere per rendere più efficace il nostro impegno di evangelizzazione e di servizio di carità nella società oltre che nella realtà ecclesiale in cui viviamo».
Un'occasione per prepararci alla solennità di Pentecoste viene dalla novena di preghiera proposta da associazioni e movimenti cattolici riuniti nella Consulta diocesana delle aggregazioni laicali.
Quest'anno - anticipa il segretario generale **Giuseppe Mazzotta** - pregheremo riflettendo sulle Beatitudini evangeliche, prendendo spunto anche da quanto espresso da papa Francesco nell'esortazione apostolica *Gaudete et Exultate*.
Il nostro Arcivescovo guiderà l'incontro di apertura della novena di preghiera in preparazione alla Pentecoste: incontro fissato per venerdì 31 maggio alle ore 18 nella chiesa di San Sisto, a Pisa in piazza Francesco Buonamici. Animerà l'incontro il movimento di Rinnovamento nello Spirito Santo. Poi la novena si «sposterà» in altri luoghi - non necessariamente chiese. Sabato 1 giugno tutti sono invitati alle ore 18 nel centro «Dinsi une man» - a Pisa in viale delle Cascine 152e - per un incontro di preghiera preparato da Pax Christi e Comunità di Sant'Egidio. Domenica 2 giugno alle ore 21, *rendez vous* nella chiesa di San Nicola - in via Santa Maria 2 a Pisa - per un incontro di preghiera animato da Cammino Neocatecumenale, Acai e Milizia dell'Immacolata.

Sopra, la casa di accoglienza «Misericordia tua» a Sant'Andrea a Lama: sarà uno dei luoghi che ospiteranno la novena di preghiera in preparazione alla Pentecoste

Lunedì 3 giugno, alle ore 18, nella chiesa di Santa Caterina d'Alessandria - e nel vicino istituto scolastico arcivescovile di piazza Santa Caterina - incontro di preghiera preparato da Associazione genitori delle scuole cattoliche, Centro sportivo italiano, Opera della Regalità di Nostro Gesù Cristo, Opam e Centro italiano femminile.
Il giorno successivo, martedì 4 giugno, l'incontro di preghiera sarà alle ore 16 nella casa di riposo «Umberto Viale», a Pisa in via Giuseppe Garibaldi 198. Lo animeranno l'Ordine francescano secolare e il Terz'ordine carmelitano.
Mercoledì 5 giugno, alle ore 16.45, dieci rappresentanti della consulta delle aggregazioni laicali entreranno nella casa circondariale «don Bosco», a Pisa in via San Giovanni Bosco (incontro preparato da Agesci, Associazione dei Salesiani cooperatori, Azione cattolica, Ucipem e Movimento dei Focolari).
Il giorno successivo, alle ore 18, la «novena» si trasferirà alla Casa della giovane, in via Tosco Romagnola 1835 a Pisa, per un incontro di preghiera preparato da Unitalsi, Amci, Associazione Cattolica Servizio della giovane (che gestisce la struttura) Acos, Società San Vincenzo de' Paoli e Smom.
Infine, venerdì 7 giugno, alle ore 21, l'Unione dei giuristi cattolici, Comunione e Liberazione e Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme prepareranno un incontro di preghiera nella casa di accoglienza «Misericordia Tua» a Sant'Andrea a Lama, in via Sant'Andrea 6 della frazione di Calci.

Susanna Ceccardi (Lega) eletta europarlamentare. Nei comuni della nostra diocesi alcune conferme ed alcune gare ancora «aperte». Ecco come sono andate le elezioni europee ed amministrative

La corsa dei sindaci (non ancora finita)

di Andrea Bernardini

È il primo cittadino di Cascina **Susanna Ceccardi** l'unica candidata del territorio pisano a diventare Europarlamentare. La Lega è infatti risultato il partito più votato nella circoscrizione Italia centrale (che comprende Lazio, Marche, Toscana e Umbria) con il 33,45% dei voti, davanti al PD - al 26,82% - e al Movimento 5 Stelle fermo al 15,95%. In questa circoscrizione Susanna Ceccardi ha raccolto 47.125 preferenze, posizionandosi al secondo posto tra i candidati più votati del Carroccio dietro solo al ministro dell'Interno, Matteo Salvini. Oltre alla Ceccardi gli altri candidati del territorio erano: Alessandra Nardini (Pd), Raffaella Bonsague (Forza Italia), Diego Petrucci (Fratelli d'Italia), Elisabetta Zuccaro (M5S), Nicola Fratoianni e Roberta Fantozzi (La Sinistra)."
Domenica gli elettori sono stati chiamati anche ad eleggere alcuni sindaci e i consiglieri che comporranno i nuovi consigli comunali di alcuni enti locali.
A **Calci** - dove si sono recati alle urne 3.996 elettori (il 72,09% del corpo elettorale, rappresentato da 5.543 persone aventi diritto al voto), è stato eletto sindaco con il 76,11% delle preferenze **Massimiliano Ghimenti** , espressione della lista di centrosinistra «Progetto Calci 2024». È rimasta un po' al palo la sua unica competitor, l'avvocato cassazionista Serena Sbrana di «Uniti per Calci», che aveva riunito intorno a sé i partiti di Centrodestra.
A **Calcinaia** il primo cittadino sarà **Cristiano Alderigi**, presentatosi con la lista «Uniti per Calcinaia», sostenuto da Pd: ha ottenuto 2929 voti, pari al 43,71% delle preferenze. Tanto gli sono bastati, perché essendo Calcinaia abitata da meno di 15mila abitanti non è necessario ricorrere al «ballottaggio» per stabilire il nome del sindaco. Anche in questo caso sono andati a votare in molti: 7.026 persone, pari al 70,3% degli aventi diritto al voto (9.995).
A **Crespina Lorenzana**, uno dei comuni della provincia nati dalla fusione di due comuni, il prossimo primo cittadino sarà **Thomas D'Addona**, della lista «Insieme per Crespina Lorenzana»: si tratta di una riconferma. D'Addona ha ottenuto 1701 voti, che equivalgono al 60,28% delle preferenze. Gli elettori erano 4.448, ma a recarsi alle urne erano stati in 3.046 (ovvero il 68,48% degli aventi diritto).
A **Vicopisano** toccherà al vicesindaco uscente **Matteo Ferrucci**, della lista «Vicopisano in cammino» e sostenuto dal centrosinistra, l'onore e l'onere di guidare il comune per i prossimi anni. Ha ottenuto il 63,50% delle preferenze. Gli elettori erano 7.269, coloro che si sono recati alle urne sono stati invece 5.126 (70,52%).
Vediamo com'è andata nei comuni più grandi. A Pontedera - dove si sono recati alle urne 15.539 persone, il 70,53% degli aventi diritto al voto (che erano 22.031) sarà ballottaggio fra **Matteo Franconi** (centrosinistra) e **Matteo Bagnoli** (centrodestra). Il primo ha «sfiorato» il passaggio al primo turno, avendo ottenuto il 47,6% dei consensi, mentre il suo principale competitor, già consigliere comunale e presidente del Rotaract di Pontedera, ha ottenuto il 38.47% dei voti. Ma il ballottaggio, si sa, è un'altra storia e occorrerà capire dove confluiranno, ad esempio, i voti della candidata del 5 Stelle **Fabiola Toncelli** (che ha incassato l'11.32% delle preferenze) e anche i voti raccolti da **Icilia Di Ienno** , sostenuta da Rifondazione comunista (1,66%) e da **Simone Turini** , sostenuto da «Pontedera nel cuore» (1,29%).
Ce l'ha fatta al primo turno **Sergio Di Maio** , confermato primo cittadino di San Giuliano Terme. Sostenuto da Partito Democratico e da altre liste di centrosinistra, ha ottenuto 2721 voti pari al 53,97% delle preferenze (su 26.067 elettori domenica si sono recati alle urne: 18.134 persone, pari al 69,57% degli aventi diritto al voto). Il suo principale *competitor* **Antonio Casucci**, ingegnere, sostenuto dal centrodestra, ha ottenuto il 31.64% delle preferenze.
Nella nostra diocesi si votava anche in alcuni comuni della provincia di Livorno e di Lucca.
Si andrà al ballottaggio a **Collesalvetti** tra **Adelio Antolini** del Pd (33,4%) e **Anna Ornella Berretta** del centrodestra con il 25,5%.
A **Barga Caterina Campani**, vicesindaco uscente, presentatasi con la lista «Vivi Barga» e sostenuta da Pd e Rifondazione comunista, ha raccolto il 45,8% dei consensi, tanto le sono bastati per essere proclamata sindaca. Caterina Campani ha ottenuto più voti di **Francesco Feniello** (40,8%). espressione della lista «Prima Barga», che ha avuto l'appoggio di Lega e Forza Italia, **Simone Simonini** (7,2%) e **Luca Mastronaldi** (6,2%).
A **Stazzema** conferma per il sindaco uscente **Maurizio Verona** (Impegno per Stazzema) con il 57,2% dei consensi contro il 42,8% di **Amerigo Guidi** («Stazzema bene comune»).

IN SAN FREDIANO LA PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI PADRE FRANCESCO OCCHETTA

Orientarsi al tempo dei populismi

di Francesco Germano

Il «Servizio Cultura e università» della diocesi di Pisa ha organizzato la presentazione del volume «Ricostruiamo la politica. Orientarsi nel tempo dei populismi», di **padre Francesco Occhetta**, gesuita, membro della redazione de «La Civiltà Cattolica», con la prefazione di Marta Cartabia, vicepresidente della Corte Costituzionale. L'evento ospitato nel giardino della comunità universitaria di San Frediano a Pisa, è stato curato da **Massimo Trocchi**, titolare della storica libreria «Pellegrini» e da Comunione e liberazione. Davanti ad un folto pubblico di giovani e con la presenza di vari esponenti politici della città, l'autore ha parlato del valore del discernimento in politica, da lui definito nel libro come «bussola che orienta il cammino di un popolo». Oltre all'autore è stato invitato anche il **professor Andrea Simoncini**, docente di diritto costituzionale all'università di Firenze, il quale è tornato su alcuni temi salienti illustrati nel libro: i criteri di discernimento per «riconoscere» le caratteristiche dei populismi europei, alcune riforme mancate e la formazione pre-politica e pre-partitica.
Lo scrittore, avvalendosi di dati e ricerche recenti, ha parlato dello smarrimento antropologico nel dibattito politico attuale e la difficoltà all'interno anche del mondo cattolico di testimoniare il valore centrale e profetico della politica al di là della ricerca del consenso o oltre le questioni partitiche. Nello spazio del dibattito pubblico, invece, oggi appare particolarmente utile - sull'esperienza del grande statista siciliano e sacerdote Luigi Sturzo - un rilancio del dibattito, del dialogo aperto e schietto tra tutte le parti in causa sul «come» riproporre le questioni della coesione sociale, della centralità della persona e della cultura della mediazione.
Simoncini ha anche richiamato l'attenzione del pubblico sul tema annoso e complesso del rapporto del cattolico con la politica, della sua capacità di ascoltare «la voce della coscienza» che sappia distinguere il bene dal male, preservando altresì «l'umano» nelle scelte politiche. Per allontanare ed esorcizzare il pericolo di una, come definita dal politologo Jan Zielonka, «democratura» - ossia di una dittatura democratica - è centrale dunque il ricorso al discernimento. Il discernimento politico è più ampiamente umano, ha poi rammentato il padre gesuita, se capace di contrastare la deriva di facili gerarchizzazioni della realtà, secondo logiche di mero consumo, prive di riflessione seria e di analisi oggettiva della verità che ci circonda. Interessante a tal riguardo l'argomento della cosiddetta «disintermediazione», tipica dell'approccio tecnologico, digitale dei media, nel saltare i tradizionali canali di aggregazione delle informazioni e della loro verifica. Analogamente in politica, la attuale mancanza di corpi intermedi nella scelta politica ha rafforzato il pericolo attuale di una ricerca di identità e di appartenenza politica non più basata sul dialogo, sull'accoglienza dell'opinione anche diversa dalla propria, sulla ricerca di un bene condiviso, ma dalla facile aggregazione utilitaristica e di parte dettata dal:«mi conviene o non mi conviene?».

COMUNICAZIONI SOCIALI

SERVIZIO CIVILE IN CARITAS
PISA - I giovani (in età compresa tra i 18 ed i 29 anni compiuti) hanno tempo fino al prossimo venerdì 7 giugno per presentare la propria candidatura ad una esperienza di servizio civile regionale da vivere in Caritas.
In particolare tre giovani presteranno servizio per 12 mesi nella sede del centro di ascolto diocesano, accogliendo ed ascoltando famiglie e singoli italiani e stranieri in difficoltà e persone senza fissa dimora. Due faranno esperienza di accoglienza di madri con figli nella «comunità Demetra». Altre due accoglieranno minori stranieri non accompagnati nella comunità «Casa del Vento». Due accoglieranno minori nella comunità «Il Simbolo». Infine, 4 giovani saranno impegnati nella organizzazione e gestione delle merci, nei progetti di recupero dello spreco, nell'accoglienza con gli ospiti della Cittadella della solidarietà.
Gli obiettivi di fondo di questa esperienza: offrire elementi di riflessione sui temi della pace, della difesa della patria e della cittadinanza attiva; favorire l'acquisizione di competenze e abilità specifiche sul progetto di servizio; la diffusione di una cultura della solidarietà.
Il servizio richiede un impegno complessivo di 25 ore settimanali per 5 giorni. Il Servizio civile offre ai giovani l'opportunità di vivere un tempo della propria vita a servizio di se stessi e degli altri, la possibilità di fare un'esperienza di formazione umana e professionale e garantisce un contributo economico a carico della Regione Toscana di 433,80 euro al mese.
La domanda si può presentare solo online. Per ricevere informazioni e un supporto nella compilazione «online» delle domande, si consiglia di prendere un appuntamento con Debora Cei, referente di Caritas diocesana per il servizio civile, telefonando allo 050. 560952 o al 348.2473828, inviando una e-mail a serviziocivile@caritaspisa.it; oppure, attraverso il web, digitando www.caritaspisa.it, http://giovanieservizio.caritastoscana.it/servizi-18.html oppure https://giovanisi.it/2019/05/09/servizio-civile-regionale-bando-per-3-150-giovani/.

NASCE L'APP «INPARROCCHIA»
ROMA - È disponibile «inParrocchia», la prima applicazione per *smartphone* dedicata alle parrocchie italiane.
La nuovissima App è disponibile su *Google play* e su *Apple store* in *download* gratuito per tutti gli utenti. Il parroco interessato dovrà aderire al servizio attraverso il sito inparrocchia.com. Dopodiché potrà caricare e rendere visibili a tutti i fedeli che avranno scaricato la *App* i contenuti specifici della parrocchia, attraverso l'accesso ad una piattaforma online dedicata.
Ripetutamente la Chiesa cattolica ha sollecitato e incoraggiato un utilizzo consapevole, creativo e innovativo dei nuovi *media* e dei *social network*. Nel recente messaggio per la prossima Giornata delle comunicazioni sociali, che si celebra questa domenica 2 giugno, papa Francesco ricorda come «la rete è una risorsa del nostro tempo. È una fonte di conoscenze e di relazioni impensabili». È necessario allora trovare il modo di abitarla non per «intrappolare, ma per liberare, per custodire una comunione di persone libere. (...) L'uso dei social web - continua il Papa - è complementare all'incontro in carne ed ossa, che vive attraverso il corpo, il cuore, gli occhi, lo sguardo, il respiro dell'altro». (...) Se la rete e, in questo caso, addirittura il cellulare sono usati come prolungamento dell'incontro in carne e ossa con l'altro, allora non tradiscono sé stessi e rimangono risorse di comunione.
Raccogliendo questa sfida, Fondazione Terra Santa con il partner tecnologico Touchware hanno realizzato «inParrocchia», appunto, una innovativa applicazione concepita come una «risorsa di comunione» che permetterà a tutte le persone della parrocchia di accedere attraverso il proprio smartphone a messaggi, avvisi, bollettini parrocchiali, eventi, documenti e immagini, orari e calendario, chat dedicate, gruppi e molto altro.

L'INCONTRO

Cicerone a Ghezzano

di Gloria Piras

Musica e pittura, scultura e narrativa nel giardino-atelier di Francesco Sposito a Ghezzano. Ospiti del giardino - nei giorni scorsi - il quartetto di chitarre NAAM - di cui fanno parte i maestri Nicola Fenzi, Antonella Vizzi, Alessandro Nobili e Mario Pingitore - e la scrittrice e filologa Antonella Prenner. È stata lei, docente di letteratura latina all'Università Federico II di Napoli, a riproporre al pubblico presente la figura di Cicerone, grandissimo politico, oratore e autore, come uomo vero e vicino alla nostra sensibilità.
Il recente e primo romanzo «Tenebre» della Prenner, ci trasporta nell'ultima Roma Repubblicana, dalle Idi di marzo del 44 al 6 dicembre del 43, giorno della morte gloriosa di Cicerone. Sono anni terribili di crisi, un po' come quelli che noi attraversiamo oggi. Nell'opera, nelle lettere che Cicerone scrive alla carissima figlia Tullia, ombra viva, il grande oratore appare non solo il politico e intellettuale di primissimo piano qual era, ma l'uomo che oltre Roma ed il Senato, ama la famiglia, la bellezza della natura e dell'arte, la letteratura, la filosofia e tutto ciò che approfondisce e abbellisce il senso della vita e del destino umano … un personaggio poliedrico ed eclettico. Non per nulla Cicerone chiama la figlia «*Tullia, mea lux, dilecta Tulliola*» ovvero luce, nelle parole con cui comincia e si chiude il romanzo. Allora potremmo dire dalle «Tenebre» la Luce. Dalle tenebre della guerra la pace, dalle tenebre dell'ignoranza lo studio (passione che è amore), dalle tenebre della morte la vita, l'immortalità.
Tra le pagine a cui si è accennato, sono emersi particolari storici sul legame di Cicerone con la madre Elvia ed il padre, sui problemi familiari riguardo alle scelte dei figli Tullia e Marco e ai rapporti matrimoniali con Terenzia e Publilia, le spose da cui divorziò. Questa opera è un invito per noi a proteggere e vivere la dignità umana in qualunque situazione ci troviamo. Perciò l'immortale Cicerone, nel Giardino Atelier, *locus amoenus*, ha rivissuto accanto all'artista Francesco Sposito, di cui anche accogliamo l'eredità: essi ci insegnano che «la vita non è già destinata ad essere un peso per molti ed una festa per alcuni, ma per tutti un impiego, del quale ognuno renderà conto», prima di tutto a se stesso. Ovvero, se abbiamo l'occasione di ascoltarli, questi grandi ci offrono la fede nella «humanitas» e la coerenza nella propria vocazione. Per attivare queste risorse di umanità dobbiamo comunicare, ascoltare, «sentire fortemente», essere curiosi e appassionati, saperci sacrificare ... insomma voler sempre arricchire la nostra e la altrui formazione. E «formare gli uomini» fu la suprema vocazione di Cicerone: per celebrare i suoi meriti, come dice Tito Livio, «occorrerebbe l'eloquenza di un altro Cicerone!».
Nel corso dell'intervista la Prenner ci ha fatto conoscere come ha proceduto nella stesura della sua opera e nell'intitolazione, avvincendo i presenti per l'autenticità della sua passione verso la storia e verso la comunicazione profonda e sincera, quella che crea amicizie e legami. Infatti, oltre che su ampie letture e «pellegrinaggi» percorsi sui luoghi ciceroniani (Tuscolo, Arpino, Formia, Pompei e Asturio), la sua opera si basa soprattutto sulle *Lettere ad Attico* e *Lettere ai Familiari*. Cicerone vi appare, oltre che nella sua saggezza e nella sua operosità, come un uomo sensibile e ripiegato sulla propria interiorità. Il Protagonista sessantaduenne, vecchio per quei tempi, non solo è tornato in vita per noi, ma ci è apparso giovane, proponendo a tutti, soprattutto ai ragazzi, il coraggio dell'ambizione che si nutre di formazione e sacrificio, e proponendo agli anziani la volontà di continuare a dare frutti e di lottare per ciò in cui si crede. Coltivare la propria vocazione per realizzare se stessi ed una società migliore.

Calcinaia in festa per sant'Ubaldesca

Un intero paese in fermento nei giorni dedicati alla patrona. Alle celebrazioni anche l'arcivescovo di Pisa Giovanni Paolo Benotto e il vescovo di Livorno Simone Giusti. Nostra collaboratrice nelle vie dell'«infiorata» e nel laboratorio della «nozza»

di Donatella Daini

Un intero paese in fermento per la sua patrona. Accade a Calcinaia, dove si sta facendo festa per santa Ubaldesca. Ubaldesca nacque nel 1136 da una famiglia poverissima che abitava in una casa nei pressi di Montecchio, uno dei rioni del di Calcinaia. A 15 anni entrò in un monastero pisano, nell'ordine Gerosolimitano di San Giovanni. Nel monastero si distinse per l'esercizio della carità verso gli umili, i poveri e gli ammalati. Alla sua intercessione si devono diversi miracoli, fra cui la trasformazione dell'acqua di un pozzo in vino e di alcuni pezzi di pane in fiori. La santa morì il 28 maggio 1206. Il suo corpo era custodito nella chiesa del Santo Sepolcro in Pisa: nel 1643 la reliquia del suo braccio destro, a lungo reclamata dai calcinaioli, fu finalmente concessa al paese. Nel 1924 il cardinale Pietro Maffi fece di più, concendendo a Calcinaia l'intero corpo di sant'Ubaldesca: oggi la santa è custodita nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista.

Nel backstage della festa: la preparazione dell'infiorata e il laboratorio delle nozze, tipico dolce calcinaiolo la cui sagra precede la festa liturgica di sant'Ubaldesca

Si respira un bel clima a Calcinaia nei giorni della festa della patrona. Ce ne siamo accorti noi stessi, recandoci con il parroco **don Roberto Fontana** nella via centrale del paese. Qui abbiamo incontrato un gruppo di cittadini intento a collaborare con un'artista locale, **Annamaria Guglielmo**, che aveva creato con polveri colorate una bellissima sequenza di fiori, in ricordo del miracolo di Santa Ubaldesca. La festa di Sant'Ubaldesca ha una bella tradizione. È ancora sentita da tutti i cittadini? «Ci sono molte persone che sono venute ad abitare a Calcinaia di recente e che quindi non la sentono ancora loro - dice don Roberto - Per il resto, però, i calcinaioli e tutte le istituzioni collaborano e partecipano volentieri alla realizzazione e alla celebrazione dei festeggiamenti».
La festa non si svolge in un solo giorno, ma è più articolata. Ha richiamato a Calcinaia molte persone - la terza domenica di maggio - la sagra della nozza, che la deputazione di Sant'Ubaldesca ha organizzato per la prima volta nel 1976. Cos'è la nozza? È un dolce tipico della zona: ha preso il nome dal fatto che in passato veniva preparato in occasione dei matrimoni. La nozza è preparata dai cittadini ed è venduta per raccogliere fondi destinati alla realizzazione della festa - spiega don Roberto.
Il sabato sera prima della quarta domenica di maggio ha avuto luogo la processione che partendo dall'antica Villa di Montecchio - dove si trova la casa della santa - è arrivata fino alla nostra chiesa di San Giovanni Battista; al termine, il grande spettacolo pirotecnico sul fiume Arno.
Quest'anno, come ogni tre anni, la festa era ancora più solenne e grande. E in effetti sabato scorso i calcinaioli hanno portato in processione il corpo intero della santa, conservato nella chiesa - mentre gli altri anni viene portato solo il braccio per voler ricordare i due momenti diversi in cui ci è stata restituita la Santa. La processione del sabato è stata presieduta da monsignor Simone Giusti, vescovo di Livorno che - essendo nativo di Cascine di Buti, vicinissimo a Calcinaia, mantiene un forte legame con quest'ultimo paese.
La Messa solenne della domenica mattina dedicata alla santa, è stata celebrata dall' arcivescovo di Pisa Giovanni Paolo Benotto. La quarta domenica di maggio è anche la giornata della «festa del dono». L'ultima domenica di festeggiamenti, successiva alla festa di santa Ubaldesca, avrà luogo una sfilata e una regata storica, in cui i tre rioni del paese - Montecchio, La Nave e Oltrarno si sfideranno nel fiume Arno.
Questa manifestazione si tenne per la prima volta nel 1821 e la gara si svolge con imbarcazioni lunghe metri 10,04 con un equipaggio di 6 vogatori ed un timoniere.
Conosciamo **Silvano Bibbiani** presidente della Deputazione di santa Ubaldesca, una realtà nata nel lontano 1799. Lo incontriamo insieme al vice presidente **Giuseppe Liberto**. Entrambi sono volontari che nel loro tempo libero lavorano non poco per gestire la imponente organizzazione dei festeggiamenti che si declina in tre domeniche consecutive.
«Anche quest'anno abbiamo assistito ad una processione è molto sentita - afferma Bibbiani - coinvolgendo veramente tutti».
Bibbiani e Liberto sono a capo di una deputazione che, ad oggi, conta 180 iscritti: «Ognuno da un'offerta ogni anno, senza che l'altro sappia se ha dato tanto, poco o pochissimo». La deputazione è cattolica, ma è aperta a tutti, anche a chi fosse ateo o di un'altra religione, purché condivida e rispetti lo statuto dell'associazione: «perché qualunque cittadino di Calcinaia che voglia dare una mano è il benvenuto e noi, proprio perché cristiani, rispettiamo chi ha idee e posizioni diverse dalle nostre».
I due calcinaioli ci portano al laboratorio delle «nozze»: si trova in un fondo ed è dotato di una macchina semiautomatica. «Cominciamo a lavorare e a produrre le nozze due mesi prima - raccontano. Produciamo circa 50.000 dolci che vendiamo durante tutte e tre le domeniche a euro 3,50 al pacchetto. Per produrre questi dolci - spiegano - occorrono molto tempo e molte mani, per questo collaborano nei vari pomeriggi e serate anche persone che non appartengono alla deputazione».
Nel pomeriggio della quarta domenica si svolge una tombola in piazza con un primo premio di 800 euro e un secondo di 400 e dopo le 21 musica dal vivo in piazza con la Graffiti 80 rock band. Tutti i ricavati delle nozze, della tombola e dei doni, vengono in parte destinati alla chiesa, in parte alle associazioni del paese che fanno beneficienza ed in altra parte ancora serviranno come fondo che sarà utilizzato il prossimo anno per ripartire ad organizzare una nuova, indimenticabile, festa.

Foto di gruppo dei partecipanti all'ultimo incontro dei «Thé diToscana Oggi» a Pisa (foto di Enzo Gaiotto). Sotto Alberto Breschi (e-distribuzione)

Incidenti domestici, il rischio è alto

Forse fanno meno notizia di quanto la facciano gli incidenti avvenuti sui luoghi di lavoro, ma sono assai più frequenti e fanno molte più vittime. Alberto Breschi (E-distribuzione) alla chiesa dei Cavalieri per l'ultimo «thé di Toscana Oggi» stagionale: «Occhio alle trappole nascoste»

3.500.000

in media gli incidenti domestici che si verificano ogni anno

8.000

i morti a seguito di un incidente in casa

DI ALESSANDRO BANTI

Si è conclusa con un'utile lezione su come evitare incidenti domestici la prima stagione dei *Thè di Toscana Oggi* , a Pisa nel coro e nel cenacolo della chiesa di Santo Stefano ai Cavalieri.
«Incidenti domestici: consigli per non cadere nella trappole nascoste» il titolo dell'incontro, introdotto dal nostro **Andrea Bernardini** e da **Riccardo Clementi** addetto stampa di Enel e curato dall'ingegner **Alberto Breschi**, del dipartimento Sicurezza di E-Distribuzione, la società del Gruppo Enel che gestisce la rete elettrica di media e bassa tensione.
In Italia ogni anno si verificano 3 milioni e 500 mila incidenti domestici che provocano una media di 8 mila morti, un numero notevolmente più alto delle vittime da incidenti stradali o sul lavoro: numeri che da soli spiegano quanti sia importante non sottovalutare i rischi che possono nascere nella propria casa, definita dall'ingegner Breschi «una giungla rischiosa».
Incidenti che si possono verificare per incendi o esplosioni, avvelenamenti o ustioni, cadute o scivolamenti, traumi e lesioni dorso-lombari. Nel nostro incontro si è parlato dei rischi causati dall'elettricità, dovuti a impianti elettrici non a norma o anche, semplicemente, dal fatto che i cittadini non adottano le giuste precauzioni.
Il contatto del corpo umano con la corrente può avvenire in modo diretto toccando il filo elettrico; o indiretto toccando una carcassa metallica che tocca un filo elettrico. Gli effetti sul corpo umano per *shock elettrico*: la perdita del controllo volontario del muscolo colpito (tetanizzazione), l'asfissia (arresto della respirazione) e la fibrillazione ventricolare, che dopo pochi minuti causa lesioni definitive al tessuto celebrale e al muscolo cardiaco. Altro rischio: le ustioni per azione diretta o indiretta, ad esempio per il calore prodotto o per le radiazioni ultraviolette.
Quando un impianto è definito a regola d'arte? Se ha un interruttore generale, un interruttore differenziale (salvavita) e un impianto di terra, obbligatorio nel nostro paese dal 1990. Ogni impianto deve avere una dichiarazione di conformità ed è buona norma provare il salvavita almeno una volta al mese attraverso il tasto di *test* per verificare il corretto funzionamento. Il salvavita agisce come una bilancia che stacca la corrente quando avviene un guasto verso terra, impedendo il contatto con il corpo umano.
Da Alberto Breschi alcune regole semplici ma non sempre seguite e che vale la pena ricordare sono: non toccare impianti elettrici quando si è bagnati, non avere impianti elettrici vicini alla vasca quando si fa il bagno, usare particolare attenzione se si usa il phon o altri apparecchi elettrici in bagno o in cucina.
Gli interruttori e le prese devono essere integri e ben fissi, facendo attenzione a non tirare i cavi elettrici degli elettrodomestici per togliere la spina. Le prolunghe devono avere un uso temporaneo e poi essere scollegate, cercando di evitare di collegare tante spine a una stessa ciabatta, che deve essere a norma e riportare il massimo di watt che può supportare. Buona norma è anche ricordarsi di staccare sempre l'interruttore generale in caso di lavori, anche semplicemente per cambiare una lampadina.
Gli elettrodomestici venduti in Italia devono riportare obbligatoriamente il marchio CE della Comunità Europea e possono avere un ulteriore marchio IMQ rilasciato dall'Istituto del Marchio di Qualità. Importantissimo non lavarli in acqua.
Se ci sono bambini in casa, è bene far installare prese di sicurezza che non permettono di arrivare a toccare le parti in tensione e mettere i coperchi sulle prese di corrente. Tutti gli elettrodomestici devono essere disinseriti dopo l'uso perché i bambini potrebbero avviarli facendosi del male.
Come comportarsi in caso di folgorazione? Per prima cosa bisogna interrompere l'energia elettrica senza toccare la persona. Poi occorre chiamare i soccorsi e prima che arrivino, se si è in grado, eseguire la rianimazione cardiaca e respiratoria. Se l'infortunato è cosciente, controllare il polso e il respiro e porlo in posizione di sicurezza. In caso di ustioni valutare la gravità delle lesioni e servirsi solo di garze sterili.
Al termine, come da tradizione, foto di gruppo dei partecipanti all'incontro. Il thè della bottega La Via del thé di Firenze e i deliziosi biscotti serviti dagli chef della San Ranieri/Gipi2.
Si è chiuso così questo primo ciclo di otto incontri nella Chiesa di Santo Stefano dei Cavalieri, la prima stagione dei *Thè di Toscana Oggi* a Pisa dopo le esperienze già maturate a Firenze, Prato e Grosseto. Otto incontri diversi tra loro ma con il filo comune del rapporto con la città e la diocesi, cominciando dalla visita - guidata dalla dottoressa **Veronica Baudo** - della magnifica Piazza dei Cavalieri e della chiesa di Santo Stefano che poi ci ha ospitato per tutti gli incontri.
Abbiamo proseguito con la presentazione di un libro del nostro collaboratore **Andrea Bartelloni** e dedicato al rapporto tra scienza e religione. Per arrivare a una conversazione sul cielo stellato con il professor **Antonio Gimigliano**, per lungo tempo curatore della rubrica *Chiesa e toponomastica a Pisa e in diocesi.*.
Il mistero del Conte Ugolino nell'affascinante narrazione del **professor Francesco Mallegni** e ancora la cucina alla Certosa di Calci con il professor **Claudio Casini**.
Siamo arrivati fino in Sardegna alla ricerca delle orme pisane sull'isola grazie al **professor Giovanni Padroni** per poi arrivare a parlare del nostro Giugno Pisano con il **professor Alberto Zampieri**.
Soddisfatti della risposta dei nostri lettori, molti dei quali si sono avvicinati a Toscana Oggi per la prima volta proprio attraverso uno di questi Thè, siamo sicuri che saranno ancora più numerosi all'appuntamento che tornerà nel prossimo autunno.

IL CASO

Pisa, pericolo truffe: le raccomandazioni di Enel Energia

Enel energia torna a fornire ai cittadini consigli utili per difendersi dalle truffe telefoniche e... «porta a porta». Lo fa in seguito alle segnalazioni pervenute da Pisa e dintorni in questi giorni, partite anche da nostri lettori
Enel Energia - ha ricordato il suo addetto stampa Riccardo Clementi anche nel recente «Thé di Toscana Oggi» non effettua più chiamate per acquisire nuovi clienti con proposte commerciali via telefono.
Discorso a parte meritano le proposte di contratti «porta a porta»: i nostri lettori sappiano che chiunque si presenti a domicilio per conto di Enel Energia - che si tratti di dipendenti o di personale esterno incaricato, deve essere munito di tesserino plastificato con foto e dati di riconoscimento -. Dunque: se qualcuno si presenta al domicilio a nome dell'azienda bisogna sempre chiedere di visionare il tesserino con tutti i riferimenti.
Inoltre, nessuno è autorizzato a riscuotere o restituire somme di denaro a domicilio per conto di Enel. Al pari degli altri operatori presenti sul libero mercato, anche Enel Energia si avvale di agenti specializzati che possono presentare le nuove offerte al domicilio dei clienti. Si tratta anche in questo caso di persone munite di tesserino di riconoscimento con indicazione con indicazione del rapporto di smart agent o dell'agenzia partner incaricata della vendita..
Per ulteriore verifica, il cliente può accertare con una telefonata al numero verde 800900860 (Enel Energia) che

l'agenzia di vendita faccia realmente parte di quelle che lavorano per Enel. Chi presenta offerte per conto di Enel Energia è in possesso di moduli e materiali informativi chiaramente riferibili all'azienda. Enel Energia invita quindi a richiederne la visione e ricorda che è comunque opportuno leggere bene prima di firmare ogni documento. Chi propone contratti a domicilio, può richiedere di visionare l'ultima fattura per individuare insieme al cliente la proposta più adeguata ai suoi consumi e, solo in caso di adesione ad un'offerta, la bolletta può essere utilizzata per recuperare i dati relativi alla fornitura.
Enel Energia segnala inoltre che né i propri dipendenti né gli agenti specializzati si occupano della sostituzione dei contatori, attività curata da E-Distribuzione, la società del Gruppo Enel che gestisce la rete elettrica di media e bassa tensione e che in questo periodo in diverse zone della Toscana sta procedendo all'installazione della nuova generazione di contatori con accesso al solo vano contatori e senza alcun costo per i clienti. Nessun oggetto di valore, quale oro o argento, può essere richiesto con la scusa di far funzionare o sistemare il contatore né per altre ragioni: ogni strumento utile all'esecuzione di eventuali verifiche o interventi è in possesso dei tecnici dell'azienda.

BLOCK NOTES

INCONTRI SULLA LIBERTÀ RELIGIOSA
ORZIGNANO- **Mohammad Khalil**, presidente dell'Associazione culturale islamica di Pisa, **padre Jad Chlouk** sacerdote maronita, in servizio in Libano e **Anxhela Bahushi** studentessa albanese cresciuta nell'ateismo di Stato hanno portato la loro testimonianza, lo scorso lunedì, a Orzignano, dove erano stati invitati dal consiglio pastorale e dall'Azione cattolica del vicariato della Valdiserchio.
L'incontro chiudeva un ciclo di appuntamenti dedicati al tema della libertà di culto e del rapporto della Chiesa locale con le altre religioni.
Nel primo incontro - ospitato dalla parrocchia di Gello - il professor **Massimo Salani**, docente di religione e direttore della Scuola di formazione teologico-pastorale, aveva scattato una fotografia della presenza di persone che vivono nel nostro territorio e che professano religioni diverse dalla nostra. Hanno partecipato a questo incontro oltre cento persone, provenienti anche da comunità «periferiche» alla Valdiserchio.
Lunedì 20 maggio, invece, il professor **monsignor Enrico Nuti** aveva parlato di come la Chiesa cattolica si pone in relazione con le religioni non cristiane, specialmente alla luce del Concilio Vaticano II.
Conoscere per «vincere» le diffidenze: è questo l'obiettivo che si è dato il consiglio pastorale del vicariato della Valdiserchio.

I BILANCI COMUNALI VISTI DAI SINDACATI
PISA - La «voce» dei sindacati «ascoltata» dalle amministrazioni locali in fase di stesura di bilanci. È quanto emerso dalla *narrazione* degli esiti della contrattazione portata avanti da Cgil, Cisl ed Uil con gli amministratori dei 37 comuni della provincia di Pisa. La «piattaforma» presentata dai tre sindacati uniti già nel mese di settembre 2018, è stata approfondita in 29 comuni: in 24 casi si è arrivati ad un accordo, 11 in più rispetto all'anno precedente. «La popolazione che beneficerà degli accordi è di 253.962 cittadini, pari al 60,2% del totale».

Sul risultato finale incide la scelta del Comune di Pisa (abitato da oltre 90mila residenti) di non ricevere i sindacati. «Abbiamo però raggiunto accordi con comuni importanti come San Giuliano Terme e Volterra , e con comuni come Riparbella e Castellina, con i quali non avevamo mai fatto accordi e Lajatico e Palaia con i quali non facevamo accordi da molto tempo» commenta **Dario Campera (nella foto)**, segretario generale della Cisl di Pisa . Nella zona del Valdarno Cgil, Cisl ed Uil hanno raggiunto 5 accordi su 5 comuni interessati, in Valdera 12 accordi su 13 interessati, in Val di Cecina 2 accordi su 5 comuni interessati, nella zona pisana 3 accordi e due verbali di incontro su 8 comuni interessati, nella zona delle Colline marittime due accordi e un verbale di incontro su 5 comuni interessati.
In tutti i comuni in cui si è arrivati ad un accordo non sono cresciute la pressione fiscale e le tariffe per l'accesso ai servizi a domanda individuale. Incrementata a 12mila euro la soglia di esenzione della addizionale Irpef per tutti i cittadini (alcuni, come Montopoli o Pomarance sono stati più virtuosi e l'hanno portata a 13mila e a 14mila euro).
Capitolo Tari: «a sostegno della buona pratica della raccolta differenziata - hanno detto in conferenza stampa i leader dei tre sindacati confederali - abbiamo condiviso la scelta di quei comuni che hanno optato per un maggior controllo, piazzando telecamere ai cassonetti». Di grande rilevanza i protocolli sottoscritti con le due Società della Salute della zona Valdarno-Valdelsa e Valdera-Valdicecina. Analogo protocollo era stato sottoscritto nel 2018 da Cgil, Cisl ed Uil e la Società della salute di Pisa «alla quale abbiamo richiesto un incontro, per il quale ad oggi attendiamo risposta».

Suor Alessandra Smerilli è stata invitata dalle Acli a Pontedera per parlare di giustizia e lavoro: «La finanza può essere utilizzata per fini diversi». Il «nodo» delle pari opportunità e un'idea su come conciliare lavoro, famiglia e relazioni comunitarie

Suor Alessandra Smerilli tra Paolo Martinelli (presidente provinciale delle Acli) e Renato Lemmi (governatore della Misericordia di Pontedera e consigliere diocesano dell'Ac di Pisa)

Una suora economista in Vaticano

di Donatella Daini

Economia, etica e morale possono *dialogare*? A questa domanda ha provato a dare risposta **suor Alessandra Smerilli**, consigliere di Stato della Città del Vaticano, e che le Acli hanno invitato, nei giorni scorsi, a Pontedera per riflettere su «Il lavoro può tornare un luogo della speranza? Come costruire giustizia per i giovani stretti tra esclusione e precarietà».
Scienza economica, etica e morale: «tutto è connesso» ha osservato suor Alessandra, religiosa dell'ordine delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ordinario di Economia politica alla facoltà «Auxilium» di Roma e in altre istituzioni universitarie. Suor Alessandra ha citato la *Laudato si'* (2015), una enciclica - ha osservato - molto apprezzata non solo in ambito cattolico: «Non possiamo non ascoltare il grido della terra e il grido del povero che paga di più per i danni ambientali».
La finanza, come tutti gli strumenti - ha aggiunto suor Alessandra Smerilli - può essere utilizzata per fini diversi: per *il bene* - gli investitori, infatti, possono scegliere azioni o obbligazioni di aziende quotate in borsa e rispettose dell'ambiente e dei diritti dei lavoratori - o per *il male*: in sostanza, è sempre utile chiederci, quando decidiamo di investire in questa o quella società, se poi quel denaro sarà utilizzato per la vita o per la morte, per un ambiente pulito o uno inquinato».
E chi propone l'investimento deve essere trasaparente: «Non è etico commercializzare alcuni strumenti finanziari, di per sé leciti - ha continuato la professoressa - approfittando delle lacune cognitive o della debolezza contrattuale di una delle controparti, come purtroppo accade quando il cliente sottoscrive prodotti finanziari senza essere a conoscenza dei rischi reali».
Guadagnare e non inquinare: si rifletterà anche di questo - ha annunciato suor Alessandra Smerilli - nella prossima Settimana sociale dei cattolici italiani che si svolgerà a Taranto (e del cui comitato scientifico ed organizzativo la religiosa fa parte).

CONCILIARE LAVORO FAMIGLIA
«Non possiamo dichiararci cristiani e maltrattare i propri dipendenti, ma dobbiamo unire in un patto Vangelo e lavoro» ha osservato la religiosa, intervenuta in sala «Umberto Carpi». U*manizzare* il lavoro si può. «Ma per farlo il lavoro deve essere pensato diversamente». Ha confidato la relatrice: «Sogno una società dove non si lavori più di 30 ore la settimana e per il resto ci si prenda cura degli altri: familiari, amici, quartiere e ambiente». Suor Alessandra ha fatto propria la proposta di Jennifer Nedelsky, docente universitaria a Toronto: «cura *part-time* per tutti e lavoro *part-time* per tutti». Si tratta di una prassi che, forse, non può essere imposta dallo Stato, ma che può radicarsi grazie a potenti meccanismi di stima e di biasimo sociale. «Faccio un esempio, e non lo scelgo a caso: c'è una *regola* non scritta secondo cui le donne fanno un enorme quantità di lavoro non pagato dentro casa. Questo dimostra come non solo le norme di legge "obbligano"». Ecco allora, ha specificato suor Alessandra Smerilli, il cambiamento culturale auspicato: «Se tu dici a qualcuno: "Il mio lavoro di medico o di ingegnere è veramente importante e devo lavorare 80 ore la settimana", l'opinione pubblica dovrebbe replicare: "Non sei un buon dottore né un buon ingegnere"».
Insomma, occorre trovare un equilibrio fra gli affetti famigliari, i rapporti sociali e l'attività lavorativa. «Quando conosciamo una nuova persona - ha ironizzato la professoressa - prima le chiediamo il nome, e subito dopo ci informiamo sul suo lavoro. Dovremmo invece chiederle di chi o di cosa si sta prendendo cura nella vita di tutti i giorni».

PARI OPPORTUNITÀ
Ha parlato anche di pari opportunità nel suo intervento, suor Alessandra Smerilli: «Quando riflettiamo sugli strumenti di conciliazione fra vita familiare e lavorativa, il pensiero comune va alle donne. Ma anche gli uomini hanno una famiglia e si devono accollare la loro parte di responsabilità». Resiste, invece, «una cultura misogina che impedisce alle donne di fare la loro carriera come gli uomini. E pensare che nei paesi dove le donne sono ai vertici delle aziende, il Pil è più alto».
Una *stoccata* ai processi di selezione meritocratica: secondo la suora Salesiana occorrono programmi educativi di qualità che azzerino i privilegi e i disagi provenienti dall'ambiente sociale di nascita.
«I processi di selezione meritocratica - ha spiegato l'economista - tendono a creare persone che emarginano gli altri, gli incentivi e le competizioni, non sempre fanno emergere i migliori".

ECONOMIA CIVILE
Nel 2014, suor Alessandra Smerilli ha conseguito il dottorato in Economia alla School of Economics della East Anglia University (Norwich, Regno Unito), mentre nel giugno 2006 il dottorato di ricerca in Economia politica alla Facoltà di Economia della «Sapienza» di Roma.
Ma suor Alessandra è anche socia fondatrice e docente della Scuola di Economia Civile ed ha spiegato cosa sia l'economia civile: «L'economia civile è una tradizione di pensiero economico che affonda le sue origini nell'illuminismo e nell'umanesimo rinascimentale. Il suo obiettivo: mettere al centro la persona e affermare che nell'economia possono giocare un ruolo fondamentale la fiducia, la gratuità e la reciprocità. Intendendo il *gratuito* non come il "*gratis*", ma come spirito che ci muove a fare le cose».

LA SCHEDA

SOGNAVA DI DIVENIRE PSICOLOGA, ORA È APPREZZATA ECONOMISTA

Aveva progetti diversi per i suoi studi suor Alessandra Smerilli**, ospite nei giorni scorsi delle Acli di Pontedera. Quando, nel 1993, iniziò la sua formazione per diventare suora, il suo sogno era di studiare psicologia e di andare a lavorare con i giovani più poveri e in difficoltà, magari in una casa famiglia. Invece la sua superiora di allora le chiese di studiare economia: c'era bisogno di una suora preparata in questo campo. Lei che guardava sempre avanti, le disse che l'economia sarebbe diventata sempre più importante, avrebbe governato il mondo e la politica, e loro come educatrici non potevano non interessarsene.**
E così suor Alessandra Smerilli è divenuta quella che conosciamo oggi. È notizia di questi giorni la sua nomina a consultrice della Segreteria dell'istituzione permanente del Collegio episcopale.
L'intervento della religiosa ha chiuso il ciclo di incontri «Giustizia e lavoro insieme» promosso dal circolo Acli «Giovanni Gronchi» a Pontedera. Il ciclo di incontri si era aperto venerdì 22 febbraio nella sala della ex Scuola Saffi con una conferenza di don Antonio Cecconi, assistente spirituale delle Acli della provincia di Pisa sul tema «Dignità del lavoro o lavoro merce?». Poi - martedì 5 marzo, era stata la volta di Gianfranco Zucca, ricercatore di Acli-Iref - che aveva tenuto una conferenza sul tema «Il ri(s)catto del presente. Giovani e lavoro nell'Italia della crisi». Sabato 30 marzo, nella sala della biblioteca comunale «Giovanni Gronchi» Ugo Biggeri, presidente di Banca Etica, aveva parlato di «Lavoro, volontariato e cooperazione». Venerdì 12 aprile Riccardo Colombani, segretario nazionale di First-Cisl aveva riflettuto sul tema «La Repubblica fondata sul lavoro: vincere il dominio della finanza».
Il ciclo di incontri, patrocinato dal comune di Pontedera, è stato organizzato grazie anche alla collaborazione delle associazioni Shalom, Agesci, Azione cattolica, Libera e alla Tavola della pace e della cooperazione.

La Versilia riscopre Ranieri Leonetti

Presentata una pubblicazione sul pittore che ha dato a questa terra molte delle sue opere

Un momento della presentazione della pubblicazione dedicata all'artista Ranieri Leonetti

DI ANNA GUIDI

Le comunità della Versilia rendono omaggio al pittore Ranieri Leonetti**, che tante opere ha realizzato in quel lembo di terra. Il suo profilo - ed il suo legame con la Versilia del fiume - è stato ricostruito nei giorni scorsi in una conferenza, promossa dall'assessorato alla cultura del comune di Stazzema e ospitata nel Palazzetto di Cardoso. Occasione, questa, per presentare e discutere una pubblicazione dedicata allo stesso artista: «Ranieri Leonetti 1818-1883 Un artista attivo nella Versilia Storica».**

Notevole è il numero di opere di soggetto religioso, per lo più *Sacre Conversazioni*, dipinte da Leonetti e diffuse su tutto il territorio della Versilia, con cui l'artista instaura un dialogo profondo e continuo. Ne dà testimonianza quando traccia negli scorci di paesaggio, il lieve e ricorrente motivo di un profilo montano che ricorda la Pania, o quando utilizza le risorse naturali del luogo scegliendo come supporto la lavagna, e quando fissa sulla tela, con tecniche anche ardue e suggestive, ad olio ma anche ad encausto, i limpidi colori delle Apuane. Nel contesto di questo rapporto egli è anche, e soprattutto, testimone della fede delle popolazioni che, attraverso le Opa, le congregazioni e le confraternite, si fanno promotrici di committenze e di fronte alle sacre immagini devotamente pregano.

IL RITORNO DELL'ARTIGIANATO

Con la Restaurazione e la soppressione delle disposizioni napoleoniche in materia di enti religiosi, torna a fiorire in Versilia, come altrove, l'artigianato. Molte opere sono destinate ad impreziosire il patrimonio di arredi sacri e ad abbellire con pale, quadri, bassorilievi e affreschi gli altari, le absidi, le marginette. I Razzuoli, il Cipriani, il Leonetti, lo Iacomini - rispettivamente orefici, intagliatore, pittore e ornatista - realizzano con la materia prescelta opere preziose ed originali.
Dare visibilità a questi ed altri autori, far conoscere la loro vicenda artistica ed umana, favorisce una lettura più consapevole delle opere e dei processi. Di più: dall' apprezzamento nasce il bisogno di conservare e tramandare.

LA STORIA DI LEONETTI

Le ricerche di archivio hanno permesso di ricostruire vita, morte ed opere di Leonetti. Egli nacque il 20 dicembre 1818 in Cafaggio da madre cardosina e da padre prunese, Giovanni Lorenzo Francesco. La famiglia, da ottobre fino all'inizio della bella stagione, soggiornava in Querceta, impegnata, come molte altre, in attività agricole; il resto dell'anno lo passava a Cardoso, dove il clima era più salubre e minori i rischi di malattie. Nascendo in dicembre, Felice Ranieri Leonetti ebbe i natali in pianura e fu battezzato, il giorno dopo la nascita, nella pieve di Vallecchia. Celebrò quel sacramento don Ermenegildo Gherardi. Madrina di battesimo fu la zia, Rosa Ancillotti, sorella della madre Maria Angiola Caterina; padrino Felice Lorenzoni di Querceta.
Fra i fatti salienti della sua vita: la frequentazione della Scuola di Belle Arti di Pietrasanta, fondata da Vincenzo Santini; il ruolo di Camerlengo nella chiesa di Cardoso negli anni in cui gli operai completavanoa la costruzione del campanile e portavano a termine altri interventi di abbellimento; il matrimonio con la poetessa autodidatta Maria Pieruccioni, detta Maria del Dero, ed infine la morte a Cardoso il 26 settembre del 1883.
Le opere di Leonetti, illustrate ampiamente e puntualmente da **Elisa Marcucci** - che si è laureata con una tesi su Leonetti, abbelliscono gli spazi sacri di Cardoso, Pruno, Farnocchia, Pontestazzemese, Pomezzana, Levigliani, Terrinca, Ripa, Forte dei Marmi, Madonnina dei Pagliai, un tempo della Cappella. Un tempo perchè *La Disputa del SS.Sacramento*, che si trovava su un altare della navata destra della Pieve, è stata rubata nel 2000.
Nella chiesa di Pontestazzemese, in particolare, si trova un'opera che riassume i talenti di due artisti: la *Madonna di Montenero*, pittura su lavagna di Leonetti, è racchiusa in una preziosa cornice, opera del Cipriani, un gioiello da riscoprire
Elisa Marcucci, nell'ultimo periodo della sua ricerca, ha «scoperto» due nuove opere di Ranieri Leonetti: una *Madonna dei dolori* a Wuttemberg e una *Madonna di Stazzema*, chiamata così perchè posta sopra la porta dell'ex albergo Procinto.
Nella stesura della tesi, prezioso fu il contributo offerto da **don Mario Mencaraglia**, cultore d'arte.
Don Simone Binelli, fra i relatori della presentazione, apprezzando il lavoro svolto, ha sottolineato come il Leonetti, vicino ai Nazareni, nel recupero romantico e classico dell'uso dei colori, nelle forme dei soggetti e nell' accurata disposizione spaziale degli stessi, presti una grande attenzione alla simmetria e alle proporzioni, procedimento che si risolve sovente in ieratiche corali presenze . Le Sacre Rappresentazioni, dagli altari o dalle edicole, invitano al raccoglimento, testimoni della spiritualità di chi le dipinse e della religiosità di chi le commissionò o volle.
Allo scenario storico ed alla vicenda umana , ha fatto seguito un' appassionata riflessione di **Ezio Marcucci** che si è soffermato in particolare sul destino dell' immagine di Pescarella, oggi perduta, e sulle due lunette che giacciono in stato di abbandono nell'Archivio storico comunale di Pietrasanta. La speranza e l'impegno: restaurarle e restituirle al pubblico.
La professoressa Angelina Magnotta, presidentessa dell'Archeoclub Alate di Pontremoli, si è congratulata per l'iniziativa promossa e con i relatori per gli interventi competenti ed esaustivi.
La sala del Palazzetto ha accolto un pubblico folto ed attento, motivato a guardare con occhi nuovi quanto da sempre osserva.
La pubblicazione sarà un valido strumento per orientarsi nella lettura dei dipinti, il resto lo farà il cuore.

La «mano» di Leonetti

«Presentazione della croce», olio su tela, chiesa dei santi Clemente e Colombano a Terrinca

«Assunzione della Vergine in cielo», pittura ad encausto, chiesa di Santa Maria assunta a Cardoso

«Assunzione della Vergine in cielo», pittura ad encausto di Ranieri Leonetti, chiesa di Santa Maria assunta a Cardoso

CURIOSITÀ PISANE

L'eroina Camilla del Lante nel ricordo dei ferrovieri pisani

Nella foto di archivio la locomotiva «Camilla del Lante» attraversa piazza Vittorio Emanuele II

DI VINCENZO LUPO-BERGHINI

Ricordate tutti, penso, quell'altorilievo marmoreo di palazzo Tizzoni, al civico 21 di via San Martino, che si diceva rappresentasse l'eroina Kinzica de Sismondi?
Persino una cartolina postale - edita ai primi del Novecento da Vallerini e in vendita dai tabaccai - dava ragione a questa ipotesi, recando sul retro queste parole: «Statuetta di Kinzeca de' Sismondi che salvò Pisa dai Saraceni».
Eppure l'illustre Augusto Bellini (Pisa 1871-1913) aveva ben spiegato che si trattasse, invece, di un'opera di tutt'altro genere: un marmo risalente al IV secolo rappresentante, con buona probabiltà, una «matrona»: un pezzo, forse, proveniente da un grande sarcofago o stele funeraria.
Per avere una statua dedicata all'«eroina» pisana occorrerà aspettare il 2005: fu il Rotary club Galilei a commissionare ad Angelo Ciucci, buon artista pisano (Navacchio 1924-Pisa, 2007) un bronzo che rappresentasse Kinzica. La possiamo vedere oggi in piazza Guerrazzi: la giovane donna, con le braccia ed il volto levati al cielo, grida ai cittadini di intervenire subito per salvare la città.
Un'altra grande eroina pisana, Camilla del Lante, ha avuto meno «fortuna», non ottenendo - almeno fino ad oggi - quel risalto «fisico» che avrebbe meritato. Eccone in sintesi la storia.
Il francese Ernesto d'Estragues, luogotenente di Carlo VIII, nel 1485, tradì il suo re, per amore della fanciulla pisana Camilla del Lante, concedendo a Pisa la libertà da essi richiesta, anziché consegnare la città a Firenze come il sovrano aveva ordinato. Sopraffatto dal rimorso, dopo aver errate sui monti, si rinchiuse nel castello del Romito, nei dintorni di Livorno (proprio quello che poi venne acquistato dal ministro pisano Sidney Sonnino) ed ivi morì di disperazione. Prima di spirare, poté però rivedere la fanciulla amata.
Ebbene: sapete come Pisa l'ha ricordata? Dedicandole una viuzza che, partendo dal lungarno Gambacorti, raggiunge, dopo poco, via Alberto Mario. Un tratto per niente frequentato, quindi del tutto privo d'interesse!
Particolarmente grati e devoti a questa eroina furono - invece - i ferrovieri pisani, che gestivano alla fine dell'Ottocento il trenino a vapore. Trenino che raggiungeva, da un lato, Marina di Pisa e, dall'altro, Pontedera. A quattro locomotive, addette a questo servizio, furono attribuiti i nomi di alcuni illustri personaggi del passato e precisamente Galileo, Nicola Pisano e Fibonacci. Il nome di Camilla, lucidato e in ottone, racchiuso da un'adeguata cornice, vistosamente appariva ai due lati della locomotiva, dalla parte del macchinista. Non si poteva non vederla. Questa specifica targa, nel suo genere «brillante», divenne subito popolare. Richiamando alla memoria quell'episodio grazie al quale i pisani furono risparmiati dal dominio fiorentino..

Nel fotoservizio di Gabriele Ranieri alcuni relatori della giornata dei Gruppi di volontariato vincenziano ospitata nella chiesa dei Cavalieri di Santo Stefano

I poveri secondo san Vincenzo de' Paoli

Alla chiesa dei Cavalieri la «giornata» regionale dei Gruppi di volontariato vincenziano. Dalla prima metà del Seicento ad oggi, operano nello spirito del loro fondatore

di Cristina Sagliocco

Duecentocinquanta mila volontari vincenziani, in 56 Paesi del mondo, si fanno *carico* degli *ultimi*, nello spirito del loro fondatore san Vincenzo de' Paoli. Una realtà ben radicata anche in Italia e pure in Toscana.
I Gruppi di volontariato vincenziano della nostra regione i sono riuniti, sabato scorso, nella chiesa dei Cavalieri di Santo Stefano a Pisa per pregare e riflettere sul tema scelto per la giornata, «*La povertà oggi e l'impegno del volontariato vincenziano*».
Al tavolo dei relatori si sono seduti la presidente nazionale dei Gruppi di volontariato vincenziano **Gabriella Raschi**, il presidente regionale **Massimo Minerva**, l'assistente **padre Nando Manzoni** e il professor **Pierluigi Consorti** del dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Pisa.

POVERTÀ E SOLIDARIETÀ

La giornata pisana ha offerto l'occasione per riflettere sui temi della povertà e della solidarietà, grazie anche al contributo del professor Pierluigi Consorti che ha sottolineato come i poveri siano un problema di tutti, e non solo di qualcuno. La Costituzione Italiana stabilisce, infatti, che la solidarietà è un dovere personale e sociale inderogabile. Oggi, in molti, provano a screditare il volontariato appoggiandosi sull'erronea convinzione che nessuno in fondo faccia niente per niente. Risulta quasi impensabile ai più che possa esistere un modo totalmente disinteressato per portare aiuto. Anche l'espressione «buonisti» è stata pensata per screditare chi fa del bene.
Non si tratta - secondo il professor Pierluigi Consorti - di provare a distinguere tra l'essere buoni e l'essere *buonisti*: si tratta, piuttosto, di vivere da buoni cittadini, per i quali la solidarietà è innanzitutto un dovere civile.

I GIOVANI, «NUOVI POVERI»

Secondo il rapporto del Censis, come ha ricordato la presidente nazionale dei Gruppi di volontariato vincenziano Gabriella Raschi, tra il 2007 e il 2017 i giovani tra 25 e 34 anni occupati sono scesi del 27,3 %: una percentuale che si traduce in più di un milione in meno di occupati. Ben 237mila giovani sono sottooccupati (fanno un lavoro con mansioni inferiori a ciò per cui hanno studiato), mentre 650 mila sono obbligati a lavorare *part time*. Tutto questo si traduce il più delle volte in una vera e propria mancanza di speranza dove spesso non si riesce ad essere ascoltati senza essere anche giudicati, senza ricevere consigli assurdi o indicazioni impraticabili. Risultato: anche i nostri giovani sono incattiviti, proprio loro che dovrebbero invece rappresentare la nostra «riserva di ottimismo». I più sono senza speranza e senza futuro. Questa «è la nostra prima missione» ha ricordato Gabriella Raschi: «continuare a nutrire la speranza, perché è quella che ci fa vivere. Come Pietro fuori dal tempio possiamo dire che non abbiamo oro e argento, ma che diamo quello che abbiamo, fosse anche solo un gesto, un ascolto, un sorriso».

«OPERE STRUMENTO D'AMORE»

Ricca di spunti anche l'omelia dell'arcivescovo di Pisa **Giovanni Paolo Benotto**, che ha presieduto l'Eucarestia. L'Arcivescovo ha invitato i presenti a saper leggere i segni del nostro tempo, ricordando come le opere sono strumenti d'amore se partono da un cuore in sintonia con la volontà di Dio. «Occorre quindi essere disposti a cambiare anche i nostri piani come hanno fatto Paolo e Timoteo (At. 16, 1-10) che pur avendo un progetto chiaro del loro cammino, si trovano più volte a cambiare strada perché riconoscono la volontà di Dio nei segni del tempo: spesso il disegno di Dio è differente dal disegno dell'uomo. Occorre saper leggere la Sua volontà, avendo sempre come faro il nostro Signore Gesù che si è fatto servo per ogni uomo».
La vicinanza al povero riporta ogni uomo di fronte all'ineludibile fatto che siamo tutti bisognosi gli uni degli altri. La condizione umana è e rimarrà sempre una condizione di finitudine, di indigenza e di povertà, materiale o spirituale che sia.

LA SCHEDA

In Toscana 500 «angeli» degli «scartati»

In Toscana prestano servizio 36 Gruppi di volontariato vincenziano, distribuiti in dieci province. Alcuni di essi hanno una lunga storia: è il caso dei Gruppi di Volterra e Prato nati nel 1854, di Pistoia - sorto nel 1856 - o di Siena, costituito appena un anno più tardi nel 1857.
A Pisa la responsabile **Giuliana Favilli Mannerucci** coordina un gruppo di 20 volontari che operano nelle 2 sedi: quella istituzionale nella parrocchia dei Santi Jacopo e Filippo e la sede operativa di via Masaccio.
In tutta la Toscana dei Gruppi di volontariato vincenziano fanno parte 492 volontari che in modo assolutamente gratuito (non esistono né stipendiati, né rimborsi spese) incontrano poveri, anziani ed ammalati al loro domicilio, nei centri di ascolto, nelle mense dei poveri... ma il volontariato vincenziano si spinge anche oltre, portando il proprio aiuto in case di accoglienza e centri diurni, in consultori o in ambulatori medici specialistici; aiutando persone con disabilità, favorendo l'inserimento lavorativo, organizzando visite in carcere, raccogliendo e distribuendo farmaci.
Non mancano poi alcuni servizi destinati ai minori: asili nido, spazi gioco, la distribuzione di alimenti e indumenti, le giornate di doposcuola e di sostegno ai compiti. Molti volontari sono coinvolti in iniziative di educazione alla cittadinanza attiva e al volontariato.
Nel 2018, in Toscana, i Gruppi di volontariato vincenziano hanno raccolto circa 430 mila euro, di cui solo 8 mila provenienti da enti pubblici.
Volontari molto attivi, dunque. Si pensi che nel 2018, in Italia, i volontari vincenziani hanno compiuto 336 mila visite domiciliari, donando oltre 2 milioni di ore di servizio a chi è nel bisogno.

A differenza della Società San Vincenzo de' Paoli - che fu invece fondata circa duecento anni più tardi (nel 1833) a Parigi da otto studenti universitari, tra i quali Antoine-Frédéric Ozanam- i Gruppi di volontariato vincenziano discendono direttamente dal loro fondatore san Vincenzo de' Paoli. Fu lui - nella prima metà del Seicento - a raccogliere intorno a sé dodici signore che divennero le prime *dame della carità*.
San Vincenzo de' Paoli fu il più importante riformatore della carità della Chiesa cattolica. Il suo punto di partenza è la certezza che «...i poveri sono le membra del Figlio di Dio e che in essi serviamo la persona di Gesù Cristo»: lo ha ricordato **padre Nando Manzoni**, assistente dei Gruppi di volontariato vincenziano toscani intervenendo al convegno regionale.
Nella spiritualità vincenziana - ha osservato padre Manzoni - i poveri non sono semplicemente un rimando alla persona di Cristo: «Sono la sua stessa presenza, la sua concreta "attualizzazione". Attraverso i poveri avviene il nostro incontro salvifico con Dio».

IL RICORDO

IN RICORDO DI MASSIMILIANA MASI

PONTEDERA - Lo scorso 22 maggio, è morta l' amica Massimiliana Masi. Una donna che riusciva a nascondere le sue straordinarie qualità, con una grande mitezza e riservatezza. Ha dedicato la sua vita alla famiglia e agli altri, ai più bisognosi, per i quali si spendeva continuamente attraverso le varie attività della Misericordia di Pontedera.
Non starò a fare l'elenco delle cose che ha realizzato, ma vorrei svelare la dolcezza e la delicatezza del suo animo. Era sensibile, soffriva se una persona le rispondeva male, ma non reagiva mai in malo modo poiché era una donna forte e con un grande equilibrio. Il suo rigore morale ed etico era palese: molte signore, sia italiane che straniere che l'avevano conosciuta cercando un lavoro da badante, mi dicevano che Massimiliana era una persona che capiva e intuiva i problemi e le necessità degli altri, che sapeva mettersi nei panni altrui.
Non avrei mai immaginato che questo triste giorno arrivasse così presto. Ci eravamo incontrate solo tre giorni prima in piazza del Duomo e in quell'occasione mi disse che gli erano piaciuti i miei articoli sul centro di ascolto e sulla Botteguccia, mi disse anche che era molto contenta che scrivessi sul settimanale *Vita Nova*. Io in quell'occasione le proposi, appena fosse arrivato il bel tempo, di andare insieme a pregare la Madonna a Montenero e lei accolse con entusiasmo la mia proposta. Cara Massimiliana adesso sarai sicuramente al diretto cospetto della nostra Mamma Celeste, così ti penserò quando andrò a Montenero a pregare anche per te e soprattutto nel mio piccolo cercherò di seguire il tuo esempio facendo le cose con quello spirito di servizio che ha sempre illuminato la tua vita. Addio amica mia!

Donatella Daini